

IL CAVALLO

Pensieri a briglie sciolte

Il cavallo, animale erbivoro, appartiene all'ordine dei Perissodattili, alla famiglia degli Equidi (attuale *Equus caballus*).

Questi animali sono chiamati anche ungugliardi, perché si appoggiano, mentre camminano, sull'unghia del terzo dito fortemente sviluppata.

I primi equidi sono comparsi nell'America Settentrionale durante l'Eocene, da dove si diffusero in seguito nel Vecchio Mondo.

Già nel pleistocene si estinsero nelle Americhe.

Gli antenati più antichi del cavallo erano probabilmente due mammiferi oggi estinti, alti appena 38 cm, chiamati *Eohippus* o *Hipparion* dell'America del Nord e l'*Hyracotherium* europeo.

Da questi mini cavallini si sono evolute nel corso dei millenni nume-

rose specie. Se ne sono trovati resti fossili negli strati corrispondenti all'alto Miocene e Pliocene in Europa, Asia e nel Nord America.

Anche in Italia si rinvennero resti fossili, attribuibili all'età quaternaria, di una razza equina (poi estinta) antecedente alle due grandi razze, che raggiunsero queste regioni in tempi posteriori.

Il genere *Equus*, da cui originano i cavalli attuali, si era ben distinto circa un milione di anni fa.

Dall'ultima reliquia dei cavalli selvatici, il cavallo selvatico "*Equus przewalski*" della Mongolia (tra l'Altai e il massiccio del Tien shan), mantenuto oggi solo in cattività, derivano le circa 3000 razze dei cavalli di oggi).

Nelle steppe dell'Asia e della Russia meridionale esisteva anche il tarpan

(*Equus gmelini*) oggi estinto.

Il cavallo, animale elegante, dotato di straordinaria intelligenza, fu il primo mezzo di locomozione, che fece assaggiare all'uomo l'ebbrezza della velocità, donandogli un'emozione forte.

Infine, osservandone i quarti posteriori ed i garretti, gli rammentava le natiche sode e le caviglie sottili della donna amata, nonché il suo ipnotico ancheggiare, che faceva aumentare i battiti del suo cuore.

La velocità, la battaglia ed il fantasticare sulla bellezza femminile, aumentavano il livello di adrenalina nel sangue dell'eroico maschio.

Anche oggi possiamo ribadire, che poco è cambiato rispetto a quella lontanissima epoca.

Il beato catalano Raimondo Lullo (1233-1315) ci riferisce nel suo "*Libro dell'Ordine della Cavalleria*", che in un'epoca lontana, quando non c'erano né ordine né giustizia, furono scelti degli uomini giusti, ai quali si diede per compagno il cavallo, l'animale più bello, più veloce, adatto al sacrificio ed a servire l'uomo, per riportare l'umanità sulla retta via. Da quella lontana scelta nacque dunque la Cavalleria.

Il cavallo trovò congeniali i pascoli delle regioni temperate, durante il Pleistocene, però in seguito, a causa delle glaciazioni, rimase confinato nelle steppe asiatiche, luogo d'origi-

ne degli Ariani vedici. In quelle distese erbose a nord del Mar Nero e del Mar Caspio, avvenne il suo adomesticamento ed in seguito venne utilizzato anche dalle antiche popolazioni più a sud.

Già nel periodo detto Natufiano (protoneolitico), ovvero fra l'ottavo e il quinto millennio a.C. furono trovati, nelle grotte del monte Carmelo in Palestina, nel Vicino Oriente, resti di ossa animali, tra cui anche quelle di cavalli (1).

I cavalli, di certo non si allevavano, ne si utilizzavano, ma si cacciavano soltanto, in quell'epoca di transizione tra la raccolta e la coltivazione.

Nel nord del Portogallo, nella Valle del fiume Coa, affluente del Douro, esistono delle bellissime incisioni rupestri, raffiguranti prevalentemente dei cavalli, attribuibili a diverse fasi di un periodo del Paleolitico superiore, tra il Solutreano e il Magdaleniano, così come anche in Spagna, sulle pareti della Siega Verde. In varie caverne/rifugi europei del periodo glaciale vennero rappresentati cavalli e buoi con l'ocra rossa.

Vicino a Ventimiglia, in Italia, si trova il rifugio dei cosiddetti "*Balzi rossi*", ricco di reperti (scheletro di uomo Cromagnon), tra cui graffiti di cavalli.

Una rappresentazione paleolitica tra le più belle, è quella del "*cavallo a pois*" (che ricorda i cavallini del pit-